

18.10.2026

La coalizione di Lula intraprende azioni legali contro le Nazioni Unite, la Procura Generale e la Polizia Federale in merito a presunti vantaggi indebiti concessi a Flávio presso Meta.

Il rapporto evidenzia discrepanze nella distribuzione dei video, nei suggerimenti di profili e nella produzione di annunci pubblicitari da parte dell'intelligenza artificiale dell'azienda; il gruppo richiede un'indagine sulla possibile omissione di benefici nei resoconti delle campagne.



Di [Fernanda Strickland](#)

La coalizione "Brasile pronto per di più", formata dalla Federazione Brasile della Speranza, PSB, PDT e dalla Federazione PSOL/Rede, ha contattato sabato 17 ottobre organizzazioni internazionali e autorità brasiliane per valutare i possibili vantaggi per la campagna di Flávio Bolsonaro (PL) derivanti dalla distribuzione di contenuti politici attraverso le piattaforme digitali di Meta.

La coalizione ha inviato un rapporto tecnico al Relatore speciale delle Nazioni Unite (ONU) sulla promozione e la protezione del diritto alla libertà di opinione e di espressione, Leopoldo Maldonado Gutiérrez, e ha presentato una denuncia formale al Procuratore generale per gli affari elettorali, Paulo Gustavo Gonet Branco, e alla Polizia federale (PF).

Il gruppo denuncia una possibile disparità di trattamento tra le candidature del presidente Luiz Inácio Lula da Silva (PT) e di Flávio Bolsonaro nei sistemi di distribuzione dei contenuti della società che controlla Instagram, Facebook e WhatsApp. La denuncia formale richiede un'indagine sul possibile ricevimento di benefici economici da parte della campagna del senatore senza la dovuta registrazione, il che, secondo la coalizione, potrebbe costituire un reato ai sensi dell'articolo 350 del Codice elettorale.

Nel documento inviato all'ONU, la campagna di Lula ripercorre episodi che, a giudizio della coalizione, hanno compromesso la parità di condizioni tra i candidati. Il gruppo chiede, tra le altre cose, che il relatore monitori i fatti presentati e l'attuazione delle decisioni del Tribunale Elettorale Superiore (TSE).

Portata dei video

Uno dei punti principali del reportage riguarda la differenza di rendimento dei brevi video pubblicati dai candidati. Tra il 1° settembre e il 14 ottobre, il profilo di Flávio Bolsonaro, con 14,2 milioni di follower, ha registrato una media di 6,68 milioni di visualizzazioni per video. Il profilo di Lula, che contava 17,4 milioni di follower, ha raggiunto una media di 4,81 milioni di visualizzazioni.

Secondo l'analisi tecnica presentata dalla coalizione, i video di Flávio hanno registrato in media il 39% di visualizzazioni in più rispetto a quelli del presidente, nonostante il senatore abbia un numero di follower inferiore. Lo studio stima un surplus di 348,5 milioni di visualizzazioni per il profilo del candidato del Partito Laburista.

La coalizione stima che tale importo corrisponderebbe, in una stima lorda ipotetica, a circa 7,44 milioni di R\$, considerando il prezzo maggiorato pagato dalla campagna di Lula. Il calcolo viene presentato come riferimento economico per la maggiore copertura, e non come prova che Meta abbia effettuato pagamenti o concesso direttamente tale importo alla campagna di Flávio.

Il rapporto evidenzia anche le differenze nei sistemi di ricerca e raccomandazione delle piattaforme. All'inizio di ottobre, il profilo di Flávio compariva tra i risultati di ricerca su Instagram, mentre il profilo di Lula, in alcune ricerche, non veniva visualizzato nemmeno digitando il nome esatto del presidente.

Su WhatsApp, le ricerche del canale sospeso "Lula's Army" hanno iniziato a suggerire il canale "Flávio's Troop", secondo episodi documentati dalla coalizione. La denuncia menziona anche messaggi interni di Meta, pubblicati da Folha de S.Paulo, che, secondo il gruppo, confermerebbero alcuni degli episodi segnalati.

Un altro episodio citato riguarda lo strumento di intelligenza artificiale Meta AI. Il 14 ottobre, la tecnologia avrebbe generato un intero testo propagandistico con le scritte "FLÁVIO 22" e "VOTE 22!". In risposta a richieste analoghe che menzionavano Lula, lo strumento si sarebbe rifiutato di produrre il materiale.

Secondo la coalizione, il comportamento è persistito anche dopo che l'azienda ha dichiarato di aver risolto il problema. Il gruppo ritiene gli episodi rilevanti per l'indagine su possibili vantaggi elettorali forniti dai sistemi della piattaforma, soprattutto alla luce delle differenze di copertura e di raccomandazioni riscontrate in quel periodo.

Dichiarazione di 7,45 milioni di R\$ in aumento

La coalizione contesta anche la rendicontazione della campagna elettorale di Flávio Bolsonaro. I dati del TSE (Tribunale Elettorale Superiore) aggiornati al 13 ottobre mostrano che la candidatura ha dichiarato entrate per 78,6 milioni di real e ha riferito di aver versato 7,45 milioni di real a Facebook Serviços Online do Brasil per la promozione di contenuti.

Secondo la relazione, non risulta che la piattaforma abbia percepito valori stimabili a titolo di beneficio economico. Il documento sostiene che, poiché i fatti sono diventati di dominio pubblico dopo la decisione della Borsa di Tokyo del 15 ottobre e la pubblicazione di un articolo di stampa il 16, qualsiasi omissione nel rendiconto finale non può essere attribuita all'ignoranza dei fatti.

La coalizione chiede che i rendiconti finanziari parziali e definitivi siano monitorati e che, qualora vengano individuati elementi sufficienti, venga richiesta un'indagine per accertare una possibile violazione dell'articolo 350 del Codice elettorale.

Il servizio giornalistico evidenzia che la campagna di Lula ha subito delle restrizioni sulle piattaforme di Meta durante lo stesso periodo. Tra gli incidenti segnalati figurano la disattivazione dell'account pubblicitario, l'interruzione del conteggio delle visualizzazioni e l'impossibilità di promuovere i post per quasi 24 ore.

Secondo il documento, le restrizioni sono state riconosciute dalla stessa azienda. La Procura Generale Elettorale ha già registrato, in un ricorso attualmente al vaglio del Tribunale Elettorale Superiore (TSE), "quattro episodi, tutti pregiudizievoli per la stessa parte in causa".

La coalizione sostiene che la combinazione di restrizioni a una candidatura e potenziali vantaggi per un'altra richieda un'indagine sui sistemi di distribuzione dei contenuti della società durante la campagna elettorale. Nella denuncia formale, il gruppo chiede l'avvio di un'indagine e l'audizione di Flávio Bolsonaro, del suo tesoriere della campagna elettorale Marcelo Lopes de Azevedo e dei rappresentanti di Meta, tra cui Conrado Leister e Laura Chiavone.